



Acli Colf e Caritas Internationalis in occasione del 16 giugno
“Giornata internazionale dei lavoratori domestici”
hanno il piacere di invitarvi alla tavola rotonda

Nuove cittadine, non solo lavoratrici domestiche!

Percorsi di riflessione e integrazione verso la cittadinanza

Roma - 17 giugno 2016 h.16.00 - 19.00

c/o Caritas Internationalis – P.zza San Calisto 16 - Trastevere

h. 15.30 Accoglienza dei partecipanti

h. 16.00 Saluti di benvenuto ed introduzione ai lavori

h. 16.30 Interventi

*Ne parlano le colf: esperienze di lavoro domestico
e di inclusione sociale delle Acli Colf*

Ugo Melchionda, Presidente Idos

Livia Turco, Presidente Fondazione Nilde Iotti

h. 17.45 Dibattito

*Confronto con sindacati, associazioni, esperti e lavoratrici/lavoratori
impegnati nella promozione dei diritti nel settore domestico e di cura*

Moderata Pino Gulia, Patronato Acli

Saranno presenti **Gianni Rosas** (Direttore ILO Italia e San Marino),
Roberto Rossini (Presidente nazionale ACLI) e
Michel Roy (Segretario Generale Caritas Internationalis).

Seguirà buffet

Con l'occasione sarà possibile visitare la Mostra Internazionale sulle Moderne forme di
schiavitù “**Dietro il codice a barre**” (Ressources Humaines Sans Frontières)

Verrà messo a disposizione il Dossier Statistico Immigrazione 2015, realizzato da Idos in partenariato con
confronti e il sostegno dei fondi Otto per Mille della Tavola Valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi e la
collaborazione dell'UNAR/Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Per informazioni: Segreteria organizzativa Acli Colf
aclicolf.comunicazione@gmail.com 06/5840367 – 549



La storica adozione della Convenzione sulle lavoratrici e lavoratori domestici n.189 da parte dell'ILO (accompagnata dalla raccomandazione n.201) del 16 giugno 2011, ha contribuito ad **affermare il lavoro domestico come un vero lavoro a livello internazionale**, e ha consentito di **avviare un processo importante per ampliare la soglia dei diritti per questa categoria di lavoratori**, aumentandone le tutele, il riconoscimento sociale e culturale. La Convenzione 189 dell'ILO contribuisce quindi a combattere lo sfruttamento che ancor oggi è presente in questo settore di impiego.

Anche se il suo processo di ratifica sta proseguendo (ad oggi sono 22 i Paesi firmatari), l'ultimo studio dell'ILO di marzo 2016 "Social protection for domestic workers: Key policy trends and statistics" («Protezione sociale per i lavoratori domestici: evoluzione delle politiche e tendenze statistiche»), mette in luce le gravi carenze in termini di protezione sociale, che riguardano i lavoratori domestici. In pratica, secondo questa indagine, **il 90% dei lavoratori impiegati nel settore domestico non ha accesso a nessuna copertura previdenziale**.

67 milioni sono i lavoratori domestici in tutto il mondo, 60 milioni non beneficiano di nessun tipo di protezione sociale (i lavoratori domestici migranti sono stimati in 11,5 milioni e sono maggiormente discriminati).

Per varie ragioni il loro lavoro domestico è ancor oggi sottovalutato e non protetto. E' inoltre un **settore difficile da monitorare**, in parte perché i lavoratori in esso occupati operano in abitazioni private e spesso per più di un datore di lavoro. Questo tipo di occupazione è anche caratterizzata da un **alto turn-over del personale**, a volte da **pagamenti in natura, salari irregolari e mancanza di contratti in forma scritta**.

La maggioranza dei lavoratori domestici sono donne (con una significativa presenza anche di minori): esse rappresentano l'80% dei lavoratori del settore a livello mondiale. Essendo una forza lavoro prevalentemente femminile, è **altamente soggetta a discriminazioni e vulnerabilità dal punto di vista sia economico che sociale**. Pertanto oggi è fondamentale investire su politiche volte a **estendere la protezione sociale ai lavoratori domestici** per ridurre la povertà e promuovere anche l'uguaglianza di genere, **combattendo in questo modo la femminilizzazione della povertà**.

I principali divari nella copertura della sicurezza sociale per i lavoratori domestici si concentrano nei paesi in via di sviluppo, con l'Asia e l'America latina che assieme rappresentano il 68% del lavoro domestico mondiale. Secondo lo studio, **tali vulnerabilità per i lavoratori domestici persistono anche in alcuni paesi industrializzati**.

A causa della fragilità di questo rapporto di lavoro, la sola contribuzione obbligatoria non è sufficiente. Le strategie dovrebbero includere incentivi fiscali, iniziative per favorire la regolarità contrattuale, campagne di sensibilizzazione destinate ai lavoratori migranti e ai loro datori di lavoro, e anche meccanismi per ridurre il lavoro nero e incentivare la legalità (es. i vouchers, il lavoro cooperativo, le reti della cura).

Il lavoro domestico e **in particolare il lavoro di cura, dovrebbe anche essere integrato in più ampie politiche di welfare**. Questione che in questi anni investe l'Italia, in cui nonostante il fatto che le assistenti familiari contribuiscano in maniera fondamentale al welfare della cura del Paese, circa il 60% dei lavoratori domestici non è iscritto ad alcun sistema di sicurezza sociale.

Protezione sociale, legalità, politiche di sostegno al welfare di cura svolto in ambito familiare, sarebbero strumenti privilegiati per realizzare la piena dignità per questi lavori; dignità intesa come “ponte” per superare gli errori passati e costruire una maggiore giustizia ed equità sociale.

Dignità, aspetto essenziale della vita sociale che viene riconosciuta anche all’art. 3 della Costituzione italiana: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

In questo articolo trovano fondamento la lotta alla povertà, il riconoscimento per ogni persona alla partecipazione democratica, all’esigibilità dei diritti su cui costruire l’avvenire per tutti.

Allo stesso modo, il primo articolo della nostra Carta Costituzionale afferma che *“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”*, attraverso il quale ciascuno ha la possibilità di potersi realizzare. Questo articolo ci dice anche qualcosa di più: **l’Italia può essere una Repubblica Democratica, soltanto se i cittadini “lavorano” - ovvero contribuiscono - affinché sia una Repubblica e una Democrazia.**

Attraverso le nostre azioni e come associazione che promuove il lavoro e i lavoratori, possiamo dunque dar corpo alla nostra Costituzione, impegnandoci affinché ciascun cittadino contribuisca a rendere il nostro Paese una repubblica democratica.

A partire da queste riflessioni, in occasione del **V anniversario dell’adozione della Convenzione 189 ILO**, abbiamo pensato fosse importante allargare i nostri orizzonti di riflessione in maniera condivisa **riaffermando il valore della Convenzione a livello globale e l’importanza di darne piena attuazione anche in Italia**, avendo al contempo attenzione ai percorsi di integrazione e inclusione sociale di chi svolge questo lavoro.

La Tavola rotonda **“Nuove cittadine, non solo lavoratrici domestiche! Percorsi di riflessione e integrazione verso la cittadinanza”** vuole dunque promuovere un momento di riflessione sui temi del lavoro domestico e di cura legati all’integrazione, all’inclusione sociale, fino all’ottenimento della cittadinanza italiana, per **provare a comprendere ed approfondire i processi in corso e ad avere maggiore coscienza rispetto ai percorsi che anche molte lavoratrici e lavoratori hanno vissuto e stanno vivendo.**

Lavorare e vivere in un altro Paese è una scelta importante. Così come anche **diventare cittadini italiani non può essere solo un momento celebrativo, ma è anche un passaggio importante in termini di diritti e doveri, di nuove consapevolezze e cambiamenti sia per chi diventa cittadino, sia per la società che accoglie.**

Nella celebrazione di questa giornata internazionale delle lavoratrici e lavoratori domestici, vogliamo dunque darci un’occasione in più per fermarci e far emergere come **lavoratrici e lavoratori domestici non siano solo lavoratori, ma anche cittadini che contribuiscono con il proprio lavoro, il proprio impegno e la propria storia, al divenire del nostro Paese.** Per la specificità della sua collocazione geografica, l’Italia è da sempre una terra di incontro tra popoli e culture differenti. Pertanto può essere e rappresentare un luogo per costruire ponti fra civiltà, a partire dal riconoscimento di ogni diversità, di ogni persona e di ogni cittadino.